Anno XII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 9 Agosto 1889. (Abbonamento postale) N. 189.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

I discorsi che corrono.

Lorquando le notizie mancano, si usa tener dietro anche *ai discorsi che corrono*. Or sappiamo come a Roma oggi sieno rimasti pochi Deputati e Senatori; ma tra quei pochi si discorre assiduamente di politica, ed i Corrispondenti de' Giornali delle Provincie da que' discorsi traggono argomento per le loro lettere, tanto da non rinunciare al mestiere, od abitudine, dello scrivere.

Com'è naturalissima cosa, esiste qualche preoccupazione riguardo la probabilità che, dopo la chiusura della Sessione, la Camera venga disciolta. E v'ha qualche Corrispondente, il quale insinua l'idea dello scioglimento essere venuta a taluni Ministri, specie all'on. Zanardelli e all'on. Doda, attribuendosi al primo certa velleità affatto fuori di tempo, ed al secondo, oltrechè il desiderio di una Maggioranza meglio informata al programma della cosidetta Sinistra storica, il calcolo che da una Camera nuova sarebbe più agevole conseguire l'assenso a certi provvedimenti finanziarii che lui e Giolitti dovranno proporre, a salvare il bilancio.

Altri Corrispondenti seguitano a commentare le smentite, riguardo ad un prossimo scioglimento, date dall'organo dell'on. Crispi, e trovano che quelle smentite sono alquanto ingarbugliate, e si prestano a svariatissime induzioni.

Altri, infine, di proprio capo stabiliscono come parecchi vantaggi verrebbero al Governo, qualora alle elezioni amministrative si facessero precedere le elezioni politiche, e v'ha chi ne annota anche i discapiti: per esempio, che, avvenendo in settembre, le *classi dirigenti*, trovandosi in viaggio od in villeggiatura, lascierebbero nelle principali città campo libero all'azione degli arruffapopoli e dei tribuni radicali o radicaleggianti. Ma noi osserviamo che, trattandosi d'un interesse così vitale per la Nazione, taluni potrebbero anche rinunciare a certi comodi o piaceri, se amano di essere ritenuti cittadini degni.

Certo che avressimo desiderato non ci fosse bisogno di tanta agitazione alla distanza di pochi giorni! Però, qualora il Governo ritenesse necessità lo anticipare le elezioni politiche, noi dovremmo essere tutti al nostro posto. C'è un diritto da esercitare, c'è un dovere da compiere: dunque il mancarvi sarebbe colpa, e, mancandovi, ingiustizia il lagnarsi poi delle conseguenze, cui, sino da adesso, è facile prevedere.

Se non che, come dicevamo anche ieri, crediamo premature siffatte preoccupazioni. Aspettiamo un poco; ed i fatti, forse assai presto, chiariranno meglio il pensiero del Governo.

Così noi non diamo troppo peso ad altri *discorsi che corrono*, perchè non sono già se non *desiderii più o meno pii*, od anche invenzioni spiritose di certi Corrispondenti. Diffatti, mentre taluni malignano sull'ambizione latente dell'on. Zanardelli che lo spingerebbe ad avversare l'on. Crispi, altri seguitano a dare come imminente il ritiro dell'on. Bertolè-Viale; e v'ha chi mette in tavola una modificazione ministeriale, per cui l'on. Fortis diventerebbe Ministro delle Poste e dei Telegrafi, a all'on. Lacava, suo uomo di fiducia, il Crispi cederebbe il portafoglio dell'Interno, accontentandosi di quello degli Esteri e della Presidenza del Consiglio. Fantasticherie di Corrispondenti, almeno per ora, i quali ogni anno a questa stagione trovando poca messe da fornire, s'industriano alla buona, tanto da far nero il bianco.

Che il Lacava possa un giorno sedere Ministro a Palazzo Braschi, dove già fu Segretario generale e spiegò molta attività, non lo neghiamo; che l'onor. Alessandro Fortis abbia a diventare Ministro, non c'è nemmeno a dubitarne, tutti essendo ormai persuasi che egli è *stoffa da Ministro*, come dicesi vulgarmente; ma che queste modificazioni abbiano proprio a succedere adesso, non è punto presumibile.

Dunque attenti, o Lettori, a non lasciarvi tirare a false induzioni dai *discorsi che corrono*. G.

Particolari sulla vita e sulle opere del cardinale Massaia.

Roma, 8 agosto.

Mancano ancora notizie particolareggiate sulla morte del cardinale Massaia. E' quasi certo che la salma verrà trasportata a Roma per essere tumulata nella cappella eretta recentemente a Campo Verano per tutti i cardinali e prelati addetti alla Congregazione di Propaganda Fide. Nelle ore antimeridiane di domani saranno fatti funerali, per conto della Curia vaticana, nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte al defunto porporato. L'assoluzione sarà data dal cardinale Monaco la Valletta decano del Sacro Collegio. Molti prelati della Congregazione di Propaganda sono partiti per Napoli per accompagnare a Roma la salma.

A cura della Congregazione di Propaganda sarà proseguita la regolare pubblicazione delle memorie della missione del Massaia nell'alta Etiopia. L'opera completa consterà di dodici o tredici volumi. Dei ricordi fino ad ora sono pubblicati sei volumi dalla stessa Congregazione di Propaganda.

È inesatto che il Cardinale abbia dettato in questi ultimi tempi ai suoi segretari, la continuazione dell'opera; invece esiste intera, scritta tutta di suo pugno ed a memoria, perchè gliene furono rubati gli appunti durante una prigionia in Abissinia. Il manoscritto si compone di vari volumi rilegati che verranno posti nella Biblioteca Vaticana.

Da persona che ha veduto e letto quei volumi viene riferita una circostanza curiosa sulla scrittura del venerando missionario. Il Massaia aveva l'abitudine, nello scrivere, di non mantenere la distanza ordinaria fra le righe ch'egli volgeva sempre verso il basso dalla parte destra della pagina. Così le righe venivano a prendere una direzione uguale a quella delle costole di un ventaglio aperto e non era raro il caso che nell'ultima riga a piè pagina trovasse posto una sola parola. Nel voluminoso manoscritto questa abitudine particolare dello scrittore si riscontra costantemente. Del rimanente, benchè le memorie siano state scritte in età molto avanzata, la calligrafia è chiarissima e di bella forma.

—

La prima volta che vidi il Massaia alla villa Rufinella (Frascati) nell'anno 1880 allorchè sorse nella stampa la sgraziata polemica per l'onorificenza che Benedetto Cairoli, allora presidente del Consiglio dei ministri, gli aveva mandato per mezzo dei deputati Villa e Barattieri e che si disse fosse rifiutata dal Massaia, il quale non era ancora cardinale. In quella occasione domandai di visitarlo e fui ricevuto cortesissimamente insieme a due miei amici. Vi ricordo come era andata la cosa.

Il Governo italiano aveva già mandato al Massaia la commenda della Corona d'Italia quando era allo Scioa sicchè si trattava di una ripetizione. Egli ripetè a Frascati quello che aveva mandato a dire dall'Africa; che, cioè l'ordine religioso del quale faceva parte gli vietava di accettare onorificenze. Avendo il Villa e il Barattieri insistito lasciandogli l'astuccio nel quale era la decorazione, questa fu restituita a Cesare Correnti, segretario dell'Ordine.

Il Massaia aborriva dalla politica: dichiarava di non intenderla; soggiungeva tuttavia che non aveva dimenticato di essere nato in Piemonte, e di aver provato vivo dolore quando apprese la notizia della morte di Vittorio Emanuele. Deplorava profondamente il dissidio tra la Chiesa e lo Stato.

Rividi il Massaia nel 1886. Massaua era stata già occupata dagli italiani e volli interrogarlo in proposito. Mi disse in parte quello che riferivano i giornali dopo Dogali. — Avvertiva di stare in guardia; nei mesi d'inverno di procedere con molta prudenza e sopratutto con molta pazienza. Prevedeva una crisi in Abissinia e l'anarchia dopo la morte del Negus, manifestando il parere che avremmo potuto approfittare di questi avvenimenti. Aveva in gran concetto il Negus; molta stima delle forze militari di re Menelik, ma non molta dell'uomo. Protestò non voler dare nè suggerimenti nè consigli, non per ostilità al Governo italiano — cui anzi aveva volontieri reso qualche piccolo servigio traducendo dall'amarico alcuni documenti che il Mancini gli aveva mandato — ma perchè temeva, che se si fosse pronunziato il suo nome, avrebbero potuto averne danno i missionari in Abissinia. Gli chiesi a che punto fosse la opera di cui aveva impreso la pubblicazione e rispose che era già compiuta. « Se muoio » — soggiunse — non mancherà una pagina ».

Affabilmente volle mostrarmi i volumi manoscritti e mi lasciò leggere alcuni periodi. La revisione, per qualche difetto di forma, era affidata ad un monaco siciliano, professore di belle lettere Il cardinale attendeva allora ad altra opera sui missionari in Africa.

Il Massaia diceva spesso che era rimasto qual era prima dell'assunzione alla porpora, un modesto frate, e ripeteva anche queste frasi: « Che volete!... Dopo aver passato la vita in Africa, non si capisce più la vita europea. » — Conservò fino all'ultimo le sue abitudini; non beveva vino, non mangiava carne. Suo piatto preferito, e quasi quotidiano, era una abbondante minestra e legumi o di patate. Andava presto al letto e si levava poco dopo la mezzanotte. Finchè fu in forza celebrava la messa all'una antimeridiana e poi si metteva al lavoro. Al mattino prendeva qualche altro po' di riposo.

L'esercito montenegrino.

Il Montenegro può in poche ore mettere sul piede di guerra trenta mila combattenti, divisi in sei brigate di otto battaglioni ciascuna, forti dai 600 agli 800 uomini, a seconda della popolazione che lo fornisce. Il primo battaglione è quello delle vallate di Cettigne e Niegus. Il servizio militare è obbligatorio dai diciotto sino ai cinquant'anni, ma, in caso di guerra, ad eccezione dei ragazzi e dei vecchi decrepiti, tutti in massa prendono le armi e si battono da eroi. Anche le donne prendon parte alla guerra, sia portando ai combattenti viveri, acqua e munizioni, sia raccogliendo sul campo i feriti e trasportandoli alle ambulanze ed anche colle armi poichè se ne son viste scambiare coraggiosamente le fucilate col nemico.

L'esercito montenegrino — ripetiamo — può essere messo in poche ore in piede di guerra, ed ecco come. Ciascuno che fa parte di esso tiene presso di sè le armi e tutto l'equipaggiamento, cioè la giberna, le *opanke* (calzature fatte di una suola di pelle cruda, trattenuta aderente al piede da una infinità di spaghi e legacci) e la *struka*, o coperta, che serve da mantello e da letto. Occorrendo, il principe fa telegrafare a tutti i centri di brigata e di là colle trombe si trasmette di rupe in rupe il segnale d'allarme.

Ognuno, soggetto al servizio militare, deve recarsi a far l'esercizio al prossimo villaggio tutte le domeniche. Uniformi non esistono, e ciascuno veste alla nazionale. Una Commissione speciale va ogni tre mesi ad ispezionare minutamente le armi (carabina e rivoltella), e quei che hanno trascurato di tenerle ben pulite, sono severamente puniti con multe, carcere e anche con vergate, castigo questo temutissimo, poichè chi lo subisce, dopo è considerato come un essere spregevole.

Ogni milite ha sempre nella sua giberna una provvista di dieci cartuccie, delle quali deve render stretto conto all'epoca dell'ispezione delle armi.

La brigata è sotto gli ordini d'un *brigadier*, assistito da un aiutante scelto fra gli ufficiali che hanno studiato in Italia, ed il proprio *bairaktar* (alfiere); il battaglione ha per capi un *commandir* ed un *pod commandir*, e si divide in sei od otto *cette* (compagnie) di cento uomini ciascuna comandate da un *offizir*, cui sta a fianco un porta-bandiera. La *cetta* si suddivide in quattro *vodnike* di 25 uomini sotto un *vodnik*.

L'artiglieria, tutta di nuovo modello, componesi di sei batterie da montagna, tre di campagna, una delle quali tolta a Suleiman pascià, una di fortezza ed una di piccolissimo calibro, conquistata a Hilek, i cui pezzi possono essere trasportati a spalla d'uomo; inoltre conta molti cannoni di vecchio sistema presi ai turchi nell'ultima guerra. Tredici anni or sono i montenegrini si batterono con due cannoni formati di tronchi di ciliegio bucati e cerchiati di ferro.

Alle batterie sono addetti un *comandir* e quattro *offizir* d'artiglieria.

Tutta l'artiglieria è agli ordini di un *brigadier*. Ogni brigata di fanteria è sussidiata da una batteria di montagna.

I *perianiki*, in numero di sessanta, costituiscono la guardia d'onore principesca e sono scelti fra la gioventù più ardita e distinta per portamento e di condotta intemerata.

I militari montenegrini, dal *vodnik* (soldato) agli ufficiali superiori anelano la guerra ed hanno la massima confidenza nel successo delle loro armi. Essi sono persuasi di poter far fronte vittoriosamente a centomila uomini, non solo in caso di difesa, ma bensì se avranno a riconquistare l'Erzegovina che hanno già occupato nel 1876 77 sin quasi a Mostar bagnandola col sangue di tanti prodi. Non lo dicono apertamente, ma lo fanno comprendere, che non temono di misurarsi con forze austriache quadruple delle loro.

Prima seduta dell'Alta Corte di giustizia.

Parigi, 8 Furono prese delle misure d'ordine nelle vicinanze del palazzo di Lussemburgo.

Il prefetto di polizia dirige personalmente il servizio.

Un battaglione di truppe sta nei corridoi del pianterreno.

L'udienza dell'Alta Corte è aperta alle ore 1 1,4

Si fa l'appello nominale.

Ventisei senatori non rispondono all'appello.

Il cancelliere legge diversi documenti di procedura ascoltati con grande silenzio.

Il procuratore generale prende la parola e pronuncia la requisitoria dicendo che, a bella posta, il suo atto d'accusa è molto sommario.

Volle dire poco.

Malgrado questa discrezione, gli accusati credettero di rispondere.

Ora dirà tutto e proverà tutto, convinto che fra alcune ore si farà ampia luce.

La requisitoria comincia a stabilire il complotto.

Dice che Boulanger si assicurò il concorso degli agenti segreti da quando fu direttore della fanteria per propagare i suoi ritratti e la sua biografia.

A Tunisi cercò assumere la parte di vicerè annullando l'autorità del residente generale.

Esamina la condotta di Boulanger come ministro della guerra, accusandolo di essersi sempre servito di persone di una immoralità assoluta e di scrocconi.

Il procuratore dimostra la slealtà di Boulanger che domandò al prefetto di polizia di processare l'editore d'una delle sue biografie di cui egli stesso era editore.

Elogia il generale Saussier che si tentò di scacciare dal comando di Parigi.

Mostra che Boulanger nulla fece durante il suo ministero nè per le baracche alla frontiera, nè per i fucili Lebel.

Il procuratore parla quindi di Rochefort dimostrandolo complice di Boulanger nel complotto, e di Dillon, altro complice, di cui critica la vita privata immorale.

Il seguito della requisitoria a domani.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 7

LETTERE di Sperone alla Staffa

(LETTERA 5.a)

(*Vedi num. 181 e antecedenti.*)

Venezia, agosto 188?

Gentilissima amica,

Finalmente dopo tanti anni ho potuto rivedere Venezia. — Venezia, che per me era quasi perduta nelle prime e più lontane memorie dell'infanzia, Venezia, accanto alla quale sono passato qualche centinaio di volte senza che mai mi venisse l'idea di andarvi solo per non rubare un giorno, un'ora, a lei ed a mia madre.

E questa volta ne ricevetti una diversa impressione — forse perchè guardando la laguna potei sognare di vederla popolata dalle superbe galee d'altri secoli reduci da Terra Santa? forse perchè, ammirando il Palazzo Ducale, la mente ebbe a ricorrere ai tempi gloriosi della Serenissima ed alle pompe solenni tradizionali dei Dogi? forse perchè, scevro da idee profane, potei aver campo di esaminare più accuratamente le varie bellezze e di considerare l'antica grandezza?

Oh! nulla di tutto ciò. Era il paragone, l'antitesi fra i tempi — paragone riferentesi alle fasi, alle vicende della mia vita. E quante ne corsero dalla prima volta che vidi Venezia ad oggi che la rivedo! Mi pareva che quei monumenti, quei palazzi, quella laguna, mi chiedessero che cosa avessi fatto del mio cuore, della mia pace, del mio avvenire. Mi pareva quasi mi chiedessero che cosa avessi mai fatto di tutte quelle ardite speranze che allora nutriva come sacro tesoro, a che cosa avessero approdato quei desideri, quei progetti, quei sogni, di cui tanto era allora ricca la mia mente.

Intanto, in Piazza S. Marco, s'aggirava una folla gaia e spensierata, composta per la maggior parte di bagnanti forestieri, una folla diversa dalle altre, più sorridente, più chiassosa, più variopinta, in mezzo alla quale spiccava il bellissimo tipo della donna veneziana, ne' cui occhi brilla una fiamma tremula come l'onda della sua laguna, e nel cui profilo si scorge una correttezza di linee pari alla greca, all'orientale.

Sotto i portici delle Procuratie, vagamente illuminati, fanno pompa di sè e della ricchezza commerciale gli splendidi negozi che mi rammentano l'antico traffico con Candia e Costantinopoli, e tutto quel moto, tutta quella bellezza, tutto quello splendore, fra cui pone una nota seria e severa la facciata della Basilica, invece di commuovermi, di entusiasmarmi, m'irritava lo spirito evocandomi il bene passato e perduto per sempre.

Quanta gente felice, quanti sorrisi, quanti fremiti, quanta vitalità possente! e quale contrasto, quale tetro riscontro colla tristezza dell'animo mio, coll'atonia completa della mia vita!

Il Canal grande, questa striscia fantastica di mare che serpeggia lenta e solenne attraverso i magnifici palazzi, era illuminato fiocamente, e quei fanali che riflettevano la debole luce sull'acqua mi producevano nell'animo un senso indefinibile di mestizia, e mi richiamavano alla mente le strane avventure che si svolsero al loro incerto chiarore su quella tremula superficie — e ratti e fughe di gondole trasportanti veloci una passione ardente, un colpevole amore, o tonfi sordi di cadaveri lasciati per sola traccia i cerchi dell'acqua commossa; baci ardenti scoccati fra l'ombra discreta d'un colonnato, gemiti rochi e mal repressi d'angoscia e di dolore; serenate gentili, mandolinate soavi e commoventi, canzoni di paggi e cavalieri innamorati, scalate ardite e immagini abbracciate specchiantisi nell'acqua sotto un verone, gelosie feroci, od implacati spenti per sempre fra il guizzo d'una lama — scene tutte insomma in cui l'amore sempre sovrano accendendo affetti e gelosie, confondendo le passioni con magnanimi slanci, con atroci viltà, ingenerando negl'animi commossi la crudeltà col delitto, la gentilezza coi trasporti, la temerità col l'ardire, agita fra il silenzio di quelle mura, nella tetra penombra di quei fanali, in mezzo al mistero della notte, quelle strane e fantastiche ombre che compongono l'umana commedia.

Ed i ricordi infantili?

Come se i dodici anni trascorsi fossero giorni, nella mente mi si affollarono tutte le memorie di collegio. — E la mia cameretta, stretta, piccina, modesta, dove ho fatto tanti sogni insipidi, innocenti, e la finestra che dava sulle fondamenta nuove, donde lontano si vedeva il cimitero, isola dei morti perduta nella laguna, la finestra donde per la prima volta ho concepito proprio istintivamente l'idea della libertà, d'una libertà di cui certo non avrei nè saputo nè potuto approfittare, la finestra che mi teneva inchiodato per ore ed ore a guardare il mare agitarsi o le stelle cadenti a filare — e su cui tessevo i miei progetti per l'avvenire, su cui talvolta, pensando alla famiglia lontana ed alla mamma, unica donna ch'io allora amassi, mi sentivo il bisogno di piangere, di piangere dirottamente. — Oh! non l'avrei data per nulla al mondo quella finestra; da essa, di sera, al tramonto, mi giungevano le dolci note di una romanza cantata laggiù laggiù, forse in una gondola vagante sull'acqua, da essa mi giungeva confuso ed indistinto il rumore della vita della città, di quella vita di cui conosceva bensì l'esistenza, ma di cui non avea mai vissuto; mi giungeva l'eco di musica, di balli, il suono argentino di voci femminili, il profumo soave di fiori cresciuti sui veroni, e la brezza gentile del mare — e lentamente, lentamente, l'idea eterna di quella libertà a me sconosciuta si faceva strada nella mia mente.

(Continua).

CRONACA PROVINCIALE

Morte di un Sindaco.

Preone, 8 agosto.

È morto a Preone alle ore 10 pom. di ieri il sig. Lupieri Antonio fu Giovanni che per il periodo di 18 anni continui coprì la carica di Sindaco, e che anche nelle più difficili e critiche circostanze seppe disimpegnare con zelo instancabile l'onorifico mandato.

E noi, per i suoi meriti, gli tributiamo un addio di perenne riconoscenza.

Un maggiore prussiano al campo di Pordenone.

Ad Aviano si trattenne per qualche giorno ed assistette alle manovre della nostra cavalleria il barone von Ergelbrect, maggiore dell'esercito prussiano, aiutante dell'Imperatore Guglielmo e *attachè* all'ambasciata tedesca in Roma.

Un colpo di falce.

Nelle praterie di Aviano, l'altro dì, un contadino, certo P. T. vedendosi venire addosso la cavalleria, pensò bene di sperimentare quanto potesse un uomo appiedato, armato di falce, contro un cavaliere. Infatti vibrò un colpo di falce ad un soldato che fortunatamente rimase illeso e non s'ebbe che tagliato il pastrano arrotolato sulla sella. Il P. T. fu arrestato e tradotto nel carcere mandamentale di Pordenone.

Altri fulmini durante il temporale di mercoledì.

Un fulmine, durante il temporale di mercoledì sera, scoppiava a Cereseto, distruggendo un camino.

— Un altro fulmine si scaraventava contro un carro, a San Vito di Fagagna, atterrando una vacca, un uomo e due donne. Per fortuna, i danni alle persone son lievi.

Bestiame bovino dall'Austria.

Si annuncia essere stata levata la quarantena di dieci giorni pel bestiame bovino che s'introduce dall'Austria in Italia.

Tiro a segno.

La Società del Tiro a segno di Cividale aprirà domenica le esercitazioni di tiro. Ne diamo l'annuncio per quelli che, richiamati sotto le armi il 15 settembre, volessero approfittare dei vantaggi accordati dalla legge a coloro che si distinsero nelle esercitazioni speciali del tiro a segno.

Ritardi ingiustificati.

Ci scrivono da Cividale lamentando il ritardo di mezz'ora subito ieri da un treno ferroviario in partenza da Udine. Se per un tratto così breve si devono ritardi sì luoghi deplorare; che mai dovrebbe accadere per linee cento e cento volte più lunghe?

L'Inghilterra vuole la libertà dei popoli.

Londra, 8. Lo *Standard* dice che le simpatie dell'Inghilterra si portano naturalmente verso le potenze centrali che approvano la sua attitudine in Egitto, mentre la Francia reclama lo sgombero.

L'Inghilterra approva la politica della triplice alleanza contro le ambizioni moscovite e contro le idee di rivincita dei regnanti di Francia.

Ma l'Inghilterra non appoggierebbe una politica tendente a restringere la libertà dei popoli balcanici.

Il suo programma è che la libertà dei popoli debba sistemarsi come essi vogliono, senza intervento di potenze estere.

Borsa disorientata.

Si deplorano vivamente le condizioni della Borsa di Roma che è completamente disorientata ed in preda a panico senza giustificazione alcuna e che ha sinistra influenza sulle altre borse italiane ed estere e sul credito in genere ed in ispecie su quello edilizio.

È necessario che i principali Istituti non solo rinunzino alle reciproche gare e diffidenze che li danneggiano tutti e danneggiano il credito pubblico e privato, ma anzi si colleghino per porre argine all'anarchia del mercato finanziario.

Ras Alula e i soldati di Debeb.

Massaua, 7. Ras Alula, che si diceva a Taconda, si ritira invece più al sud ed è già tornato a Mekallè lasciando scarse forze nell'altipiano Emtisciò.

I componenti la banda di Debeb domandano di passare sotto la dipendenza diretta del nostro comando.

All'Asmara la temperatura massima è di 25 centigradi, la minima di 7 gradi centigradi.

La salute delle truppe è buona.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che scioglie l'Istituto Turazza di Treviso.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 8-8 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 9 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	754.2	752.7	751.9	760.4
Umidità relativa	50	46	57	66
Stato del cielo	misto	sereno	misto	sereno
Acqua cadente, M M.	1.3	—	—	—
Vento { direzione	S E	S W	S E	S E
Vento { velocità chi.	15	5	3	8
Termom. centigrado	23.4	27.4	23.1	23.4

Temperatura massima 28.3 | « minima 21.1 | Temp. minima all'aperto 19.7

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 8 Agosto

Tempo probabile.

Ancora venti deboli specialmente del IV quadrante; cielo sereno; temperatura sempre elevata.

COL PRIMO D'AGOSTO

fu aperto un nuovo periodo d'associazione alla **Patria del Friuli** ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Si pregano i Soci di Udine, paganti per semestre, ad inviare all'Ufficio d'Amministrazione il relativo importo; e quelli che fossero in ritardo coi trimestri anteriori, a mettersi in corrente.

Un'altra volta raccomandiamo ai Soci provinciali, cui indirizzammo anche di recente una *circolare stampata*, a risparmiarci il disturbo e la spesa per inviti a mezzo postale.

L'Amministrazione.

Chiamata sotto le armi.

Il Giornale militare ufficiale pubblica la chiamata, sotto le armi per l'istruzione dei quindici giorni per i militari di prima e seconda categoria nati negli anni 1854 55 provenienti dalla fanteria di linea e bersaglieri. I militari di terza categoria nati negli anni 1866 67, che ricevettero l'istruzione o furono comunque dichiarati sufficientemente istruiti; i militari di prima, e seconda categoria, nati negli anni 1853 54 55 provenienti dall'artiglieria, esclusi quelli del treno, appartenenti ai distretti di Belluno, Ferrara, Padova, Treviso, Udine e Venezia. I Militari di prima categoria nati negli anni 1852 53 54 55 ascritti negli alpini. I militari di seconda categoria degli anni 1852 53 54 55 ascritti negli alpini e che ricevettero l'istruzione militare e prestarono un periodo di servizio.

I giorni di presentazione sono fissati pel 25 settembre per tutti, il 23 settembre per i sottufficiali.

Col dieci agosto saranno terminati i corsi annuali di istruzione ai campi di fanteria, alle manovre Alpine ed ai poligoni. Si manderanno ora in congedo 70 mila uomini. *L'Esercito* desume da ciò che non vi ha alcun timore di turbamento della pace in Europa.

Comitato per gli acquisti.

Dall'ufficio dell'*Associazione agraria friulana* abbiamo attinto le seguenti informazioni:

Si sono ora acquistati duemila quintali di *fosfati Thomas*: saranno consegnati ai varii sottoscrittori in ottobre.

Si è aperta una sottoscrizione per l'acquisto in comune delle seguenti materie: per fosfato proveniente dalle ossa, solfato di potassa, nitrato di soda.

I prezzi non sono ancora stabiliti, ma risulteranno molto vicini, e di qualche poco inferiori, a quelli dello scorso anno.

Una deliberazione importante ha preso il Comitato nella sua ultima seduta: « Causa il grande sviluppo preso dalla istituzione, da ora in poi non si accetteranno, nemmeno con aumento di prezzo, commissioni che dai soci dell'Associazione agraria friulana. »

Per chi trovasse questa deliberazione troppo esclusiva è d'uopo osservare come il Comitato non sia che un'emanazione della stessa Associazione agraria friulana, e come questa provveda al suo funzionamento con sussidi, con locali, e con personale d'ufficio.

Per la fiera di San Lorenzo.

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico agli spettacoli che avranno luogo in Udine nell'occasione della fiera di San Lorenzo, la Società Veneta ha disposto un servizio di treni speciali nei giorni di domenica 11, 18, 25 agosto, giovedì 29 agosto e domenica primo settembre p. v. con partenza da Udine alle 9 pom. ed arrivo a Portogruaro alle 11,10 pom.

Nei giorni di giovedì 15 e martedì 27 corrente, due treni speciali; il primo in partenza da Udine alle 12,35 antim. ed arrivo a Cividale alle 1,6 antim. il secondo in partenza da Udine ore 12,30 ant. ed arrivo a Portogruaro ore 2,39 ant.

I prezzi e le norme per i biglietti di andata-ritorno rimangono quelli fissati per i giorni festivi.

Teatro Sociale.

Oggi ultimo giorno d'abbonamento.

Questa sera avranno luogo le prove generali. Domani, prima rappresentazione dell'*Otello*.

LA MORTE di Benedetto Cairoli.

Già fin da ieri preveduta — un telegramma annunciava grave peggioramento nelle condizioni di salute del venerando patriota; la notizia che Benedetto Cairoli era morto giunse in Udine nelle ore pomeridiane, non più in tempo per essere inserita nei giornali.

Ben presto, ciò nondimeno, si diffuse: e fu un senso generale di dolore. Un altissimo eroe, l'unico superstite fra gli eroi maggiori delle sacre lotte per la risurrezione della Patria, era spirato — laggiù, a Capodimonte, nel celestiale soggiorno del golfo partenopeo, ospite di quel Re buono e leale cui egli aveva salva la vita.

Dire di lui, della sua vita, non è compito nostro: solo accenneremo brevemente alle date più memorande per ricordarle ai nostri lettori. Nacque egli a Pavia, il 28 gennaio del 1825, primogenito di cinque figli: cioè Ernesto, Luigi, Enrico e Giovanni, tutti morti per la redenzione d'Italia. Il primo, Ernesto, rimase ucciso a Biumo di Varese nel 1848; Luigi moriva a Napoli nel 1860, in seguito alle ferite ed ai patimenti nella campagna di Sicilia; Enrico e Giovanni a Villa Glori, in quella spedizione di Villa Glori che non ha riscontro se non nei fasti più gloriosi e militarmente più temerari dell'antichità.

Benedetto aveva cominciato nel 1848 a pugnare per la patria; e combattè sempre, e si trovò in tutti i cimenti, ora ispiratore ed ora esecutore, sempre tra i primi, sempre dove il pericolo e la responsabilità erano maggiori. Ferito nel 1860 a Calatafimi, ed a Palermo assai gravemente alla gamba destra, dovette fino al 1866 camminare con le gruccie: ma non per questo si ristava dall'adoprarsi per la patria, col consiglio, cogli incitamenti. Nel 1866 di nuovo si trova al posto di combattimento, nel Trentino, in qualità di colonnello di Stato maggiore; e nel 1867 partecipa alla campagna che doveva sì tristamente finire a Mentana.

Adelaide Cairoli — la madre santa che a questi figli insegnò il sacrifizio per la patria esser dovere — è tale nome che non va scompagnato da quello dell'eroe, che ora l'Italia piange; e nè il padre suo, prof. Carlo, che pure la Patria amò e per la Patria soffrì, combattè, morì — affranto dal dolore di vederla riasservita dopo la disfatta di Novara.

Così Baccio Eman. Maineri saluta *Casa Cairoli*, dove tutti sono votati alla Patria, alla libertà: « Salve, o casa Cairoli! « Sinchè l'umana virtù abbia un tributo « nei petti generosi; sinchè amor di « patria e di libertà accenda gli animi « dei nostri figli; sinchè l'Italia sia me« more del sangue sparso per lei, il tuo « nome passerà lodato e riverito di ge« nerazione in generazione, simbolo di « valore, di disinteresse, di fede; e i « venturi, tra le poche indegnità parti« giane, rammenteranno con nobile ri« conoscenza il tuo nome, o diletta, o « illustre casa Cairoli! »

Come congiuratore, Benedetto Cairoli era stato dall'Austria, che teneva la Lombardia, condannato alla pena di morte ed a centomila lire di multa; nondimeno, egli, che s'era rifugiato in Piemonte, da questa ospital terra s'internava ripetutamente nelle provincie lombarde per tener vive le cospirazioni, per alimentare il sacro fuoco dell'amor patrio.

✖

Benedetto Cairoli fu la prima volta eletto deputato di Pavia nel 1860 — nel giorno stesso in cui egli partiva per Marsala! Fu ripetute volte vice presidente e Presidente della Camera, ed imperante la destra e poscia quando assunse al potere la sinistra. Fu ministro nel 1878, all'epoca del Congresso di Berlino; e fu in quest'anno che avvenne il pazzo attentato di Passanante. Eroicamente Cairoli espose la propria per salvare la vita di S. M. — Udine, come tante altre città, per questo fatto lo proclamava suo cittadino onorario.

Caduto poco dopo, nell'autunno 1879 lo vediamo di nuovo ministro: i fatti di Tunisi, però, determinano alla Camera una tale corrente a lui contraria, che egli è costretto a dimettersi. Dopo di allora, la sua azione nella vita pubblica del paese non è stata molto appariscente; egli, massime negli ultimi tempi viveva solitario, nella famiglia.

✖

A Udine, Benedetto Cairoli ci fu due volte: nel 1876 assieme a Garibaldi; nel 1886 alla inaugurazione del monumento a Garibaldi. Il suo discorso, in questa occasione, ha suscitato l'entusiasmo patriottico di quanti erano e da vicino e da lungi convenuti a Udine.

✖

Napoli, 8. Da tre giorni Cairoli non faceva la solita passeggiata vespertina e ieri accusò un grave malessere. Gli si applicarono delle mignatte e gli si fece ro delle iniezioni di etere; ebbe allora il presentimento della sua prossima fine ed al dottor Forti, discepolo dell'illustre Cantani che lo assisteva, disse mestamente:

« Già siamo a questi estremi! »

Però, vedendo la mestizia profonda della moglie che non sapeva frenare le lacrime, le disse dolcemente sorridendo:

« Voglio viver per te, per te sola. »

Cairoli lottò colla morte, e fino agli estremi istanti si mantenne fermo come un soldato; quando gli infermieri cercavano di sorreggerlo egli li allontanava dicendo di avere ancora forze sufficienti per sostenersi. Del resto, nessuno dei famigliari disperava, fino a questa mattina.

Alle 6 1/2 di stamane Cairoli prese il caffè e latte con biscotto, poi chiese di scendere dal letto. Donna Elena lo pregò di non farlo. Egli la tenne lungamente abbracciata, poi tentò di scendere, ma non potè. Dopo un'ora di convulsione esalò l'ultimo respiro chiudendo gli occhi come in dolce sonno, quasi sorridendo. Erano presenti Donna Elena, Federico Napoli, l'on. Comin e Rossati direttore della Casa Reale.

I medici dichiararono la morte avvenuta per *stasi cerebrale*, che già erasi manifestata da due giorni in complicazione con la malattia del cuore.

Donna Elena rifiutò che fosse tratta la maschera del suo caro. Non permette ad alcuno di penetrare sino alla stanza dove è il cadavere.

Nulla valse finora ad allontanarla dal lettuccio dove giace il defunto eroe.

È impossibile descrivere il lutto della città; gli edifici pubblici sono imbandierati a lutto. Il sindaco pubblicò un manifesto.

Stasera i teatri ed i concerti pubblici sono sospesi.

Il telegramma del Re.

Il Re ha inviato da Monza a Donna Elena Cairoli il seguente dispaccio:

« Il tristissimo annunzio sorprende l'animo mio con profondo dolore. Non Le rivolgo parola di conforto che non saprei trovare e riuscirebbe vana, ma vengo a dividere con Lei l'angoscia dell'irreparabile sventura. Io ho perduto un amico sincero, un consigliere leale. Si è spenta con Benedetto Cairoli una famiglia di patrioti. Il ricordo di lui e del nome suo vivrà nel mio cuore e in quello della nazione finchè avran vita sentimenti di patria, di onore illibato e di ogni più eletta virtù. A Lei che seppe meritare il grande amore dell'amico mio esprimo vivissime condoglianze e confermo la costante e rispettosa mia amicizia.

Umberto. »

✖

La salma di Cairoli è composta sul suo letto: molte corone di fiori freschi offerte dalla casa reale e da amici adornano la stanza. Non si è ancora disposto nulla per la camera ardente, perchè donna Elena avrebbe esposto il desiderio che i funerali si facciano a Groppello per dove essa vorrebbe partire domani sera con la salma. La salma sarà imbalsamata stasera.

Impressione a Roma.

Roma, 8. La morte di Benedetto Cairoli produsse ovunque una dolorosa impressione. Crispi ne fu assai commosso ed ha telegrafato subito al Re. Convocò il Consiglio dei ministri ed inviò un dispaccio a donna Elena. Il Consiglio dei ministri deliberò che i funerali siano fatti a spese dello Stato, con l'intervento di tutti i ministri.

I questori della Camera telegrafarono invitando tutti i deputati ad assistere ai funerali.

Il Re telegrafò a Crispi esprimendo il suo dolore per la perdita di Cairoli ed avvertendolo che Cairoli essendo morto suo ospite a Capodimonte, vuole che i funerali si facciano a spese della casa reale.

Il principe Amedeo, oppure il Duca Tommaso di Genova, assisteranno ai funerali.

Il dispaccio di Crispi.

Ecco il dispaccio che Crispi mandò a Donna Elena Cairoli: « Ella può bene comprendere quanto sia dolorosa al mio cuore la notizia della morte del di lei illustre marito. Mi metto a sua disposizione. I funerali del caro estinto saranno fatti a spese dello Stato. »

✖

Il Municipio con questo proclama annunciava la morte del nostro concittadino onorario.

Concittadini!

E' l'annuncio di un dolorosissimo lutto, di una irreparabile perdita da cui è colpita la patria nostra.

Benedetto Cairoli

questa mane è morto nella villa Reale di Capodimonte.

Con Lui si spegne una eroica famiglia che tutta diedesi in olocausto all'Italia.

Questa perde in Esso il campione del più elevato patriottismo; la Città nostra il vanto di un glorioso concittadino.

Udine, 8 agosto 1889.

Il Sindaco
L. De Puppi.

Gli Assessori

Avv. F. Valentinis — Ing. V. Canciani — Dott. G. Chiap — Elio Morpurgo — G. A. Pirona — Avv. F. Leitemburg — Avv. G. B. Antonini — A. di Trento.

La Giunta ha mandato ieri il seguente telegramma:

Donna Elena Cairoli

Capodimonte — Napoli.

La Giunta Municipale in nome di Udine esprime i sensi di profondo dolore per la mancanza Illustre Uomo gloria d'Italia e suo Cittadino d'onore.

Il Sindaco
L. de Puppi.

✖

Con altro telegramma venne dal nostro Sindaco pregato il Sindaco di Napoli di voler indicare le disposizioni prese ed il giorno dei funerali.

✖

La Giunta municipale ha anche deliberato l'erezione d'un busto in marmo, come già si è fatto per Quintino Sella, ch'era pure nostro concittadino onorario.

✖

Il Presidente del nostro Consiglio provinciale ha inviato il seguente telegramma:

Donna Elena Cairoli

Interprete dei sentimenti di questo Consiglio provinciale, con profondo dolore invio le condoglianze di tutti i friulani devoti sempre alla memoria dell'Illustre patriota.

Il Presidente
Prampero.

✖

La Presidenza della Società Friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie ha spedito il seguente telegramma:

Donna Elena Cairoli,

Capodimonte (Napoli).

La morte di Benedetto Cairoli, esempio sublime di ogni virtù cittadina, è immensa sventura nazionale.

Società Reduci e Veterani Friuli, profondamente colpita perdita suo Presidente onorario, esprime a Voi, nobilissima Donna, sensi suo intenso dolore.

Giusto Muratti — Presidente.

✖

Il Consiglio della Società dei Reduci, nella seduta straordinaria di ieri sera, per onorare la memoria dell'illustre patriota **Benedetto Cairoli** ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Di tener abbrunata la bandiera sociale per sei mesi;
2. Di farsi rappresentare ai funerali a Napoli dal Presidente dei Reduci di colà;
3. Di tenere quanto prima una commemorazione funebre d'accordo coll'onorevole Municipio e coll'intervento di tutte le Associazioni cittadine.
4. Di pubblicare un manifesto ai commilitoni di Città e Provincia riguardante il luttuoso avvenimento;
5. Di far apporre una lapide commemorativa a sottoscrizione popolare, sulla casa ove dimorò Cairoli ad Udine l'ultima volta;
6. Tenne a notizia il telegramma inviato dal Presidente a donna Elena Cairoli, pubblicato qui sopra.

Altri telegrammi.

La Direzione della Società Operaja di Udine nella seduta di jeri sera deliberava di spedire il seguente telegramma:

Società Operaja Generale Udine compresa vivissimo lutto nazionale perdita grande patriota Benedetto Cairoli porge a Voi nobilissima donna sentite condoglianze.

Rizzani Presidente.

Donna Elena Cairoli,

Capodimonte (Napoli).

Società parrucchieri Udine esprime a Voi nobile Donna immenso dolore perdita Grande Patriotta suo Presidente onorario.

Marcotti — Presidente.

✖

Donna Elena Cairoli,

Capodimonte, — Napoli.

« Circolo liberale politico operaio udinese invia condoglianze occasione morte illustre Campione democrazia. »

Cossio, presidente.

✖

Codroipo, 8 agosto.

Apprendemmo or ora la morte oggi avvenuta a Capodimonte di Benedetto Cairoli.

Non ci eravamo purtroppo ingannati nell'interpretare come di cattivo augurio i telegrammi contradditori che da qualche tempo si andavano pubblicando intorno allo stato di salute dell'illustre patriota. La maggior parte di quei telegrammi erano una permanente menzogna; essi pietosamente nascondevano il vero, ben sapendo quanto grande sarebbe stato il dolore per l'Italia il conoscere che il migliore fra i suoi figli era prossimo al tramonto.

Non fummo, fatalmente, falsi profeti, chè anzi ei ci venne strappato mentre ancora speravamo che tanta sventura

on dovesse si presto colpire la patria nostra.

Ogni vero patriota, ogni buon italiano che sente riconoscenza e pietà per coloro che combatterono e morirono per la redenzione d'Italia, devono oggi provare un senso di profondo dolore nel sentire che il compagno inseparabile e prediletto dell'eroe dei due mondi, è per sempre da noi scomparso.

Cairoli, personificazione della bontà e del galantuominismo, novello Bajardo, cavaliere senza macchia e senza paura, era per il popolo italiano, dopo Garibaldi, l'uomo il più popolare, il vero rappresentante d'ogni ideale di libertà e di progresso.

Il suo nome venerato, ricordava e ricorderà sempre l'eroiche gesta garibaldine, il valoroso duce che ne fu a capo, la leggendaria camicia rossa, i due fratelli caduti combattendo a Villa Glori e gli infruttuosi tentativi di strappare l'eterna città dalle mani dei papi al grido tradizionale di: *Roma o morte.*

Repubblicano di fede, morì in una delle più amene ville reali ospite gradito di quel Re leale a cui Cairoli, come prova del suo affetto, salvò la vita esponendo la propria al pugnale di Passanante, che a quel corpo coperto di gloriose cicatrici apriva novella ferita.

Codroipo domani in segno di lutto esporrà, vestito di gramaglia, il tricolore vessillo, simbolo di quell'unità per la quale, Cairoli strenuamente combattè, ed in ogni guisa cooperò.

Il presidente della nostra Società Operaia si affrettava oggi a spedire il seguente telegramma:

«*Donna Elena Cairoli,*

«Capodimonte - Napoli.

«Angosciati irreparabile perdita glorioso eroe, nostro presidente onorario, esterniamo sensi profondo dolore.

«*Enrico Ballico*

«Presidente Società Operaia»

Sappiamo che anche il Municipio, interprete dei sentimenti di questa popolazione, spedirà un telegramma di condoglianza all'illustre donna.

Veritas.

Una nuova carrozza di I.a classe per le pompe funebri.

— Bella! bella! ripeteva ieri il numeroso stuolo di persone che s'affollavano presso la Chiesa di S. Quirino, pei funerali del *Prete Rossi*.

— Bella! Bella! — La nuova carrozza di prima classe per le pompe funebri è bella davvero: ma sopratutto ha quella grave bellezza che si addice al mesto servizio cui è destinata. E le aumenta poi severità l'esser tutto chiuso, lo spazio dove si adagia la bara, tutto chiuso, ripetiamo, da grandi cristalli finissimi; onde la bara stessa, entro cui si porta via quanto resta dei nostri amatissimi, già durante l'estremo viaggio è come ricoverata sotto le volte silenti d'una tomba. Non alito di vento, non goccia profanatrice di piova sperde un fiore o gualcisce un nastro onde la pietà nostra adorna il venerato feretro.

La carrozza è in nero, che s'intende, con foglie ed ornati in oro. Ai quattro angoli sorgono quattro piccoli angioli dorati; sulla cupola, nel mezzo, una croce nera con ornamenti dorati; appie della quale due angioli dorati, più grandi che gli altri.

Il cristallo sulla parte posteriore della carrozza sollevasi; il *suolo* della carrozza medesima si trae alquanto infuori; vi si adagia la bara, e poi si spinge sotto la volta e si rinchiudono i vetri aperti. Tali carrozze funebri sono le più recenti e quelle reputate le più proprie per la solennità dei funerali.

Le corse di domenica

promettono riuscire interessantissime. Diciotto cavalli inscritti! Sarà una corsa fantini da far epoca negli annali dello sport friulano.

Un ragazzino che ferisce la propria sorella.

Ieri, alle ore 11 pom., presentavasi all'Ospitale Civile certa Passalenti di Udine, per ferita da taglio al dorso della mano sinistra lunga 6 cent. ed interessante l'intero spessore della cute.

Tale ferita le fu inferta da un suo fratello d'anni 6.

La Passalenti, dopo medicata, tornò alla propria casa.

Soccorsi ad una famiglia disgraziata.

Ci comunicano una seconda lista di offerte alla famiglia di Marchiol Domenico danneggiato dall'ultimo incendio.

Fratelli Carlini, un carro fieno, un carro paglia e L. 30 — Braidotti L. 0.50 — Giuseppe d'Ambrogio L. 5 — Valentino Vatri L. 1 — Tendorini Antonio L. 1 — Roiatti Angelo L. 1 — Plaino Francesco L. 1 — d'Ambrogio Luigi L. 5 — Modonutti Giuseppe L. 2 — Giov. Batt. Cremese L. 1 — Zannaro Pietro L. 3 — Simeoni Caterino L. 2.50 — Gulielmo Antonio L. 2 — Cremese Giovanni L. 1 — Franzolini Antonio e famiglia L. 50 — Cremese Giacomo L. 16 — Giuseppe Nardi L. 2 — Podrecca Giovanna L. 2 — Moretti Teresa L. 2 — Bornava Giuseppe L. 2 50 — Piero Trani L. 3 — N. N. L. 1 — G. M. L. 0 50 — Paoluzza Antonio L. 1 — Antonini-Romano L. 1 — Antonio Lessani L. 1.50.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Sedute dei giorni 22 e 29 luglio.

La Deputazione Provinciale, udita la relazione del Cav. Milanese sulle visite fatte ai vari manicomi succursali della Provincia insieme al Medico Direttore Cav. Celotti allo scopo di determinare le rette pel 1889; constatato il regolare andamento di ciascuno di essi, dopo di aver stabilite le rette pei manicomii di Pordenone, Sacile, Sottoselva e Gemona e sospesa ogni determinazione in ordine alla retta per quello di San Daniele, deliberò di tributare uno speciale elogio al D.r Giacomo Vidoni medico Direttore dell'Ospedale di San Daniele ed al sig. Fantoni Don Giuseppe Direttore del manicomio di Gemona, riconoscendo in loro il merito principale dell'esemplare funzionamento dei due istituti e lo sviluppo che andò assumendo il lavoro affidato ai poveri dementi.

Venne deliberato il progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1890 della Amministrazione provinciale colle seguenti finali risultanze: cioè

Passività complessive	L.	1 940 739:03
Attività	»	» 1.006 296:32
Differenza	L.	934 442:71

da coprirsi con cent. 60 addizionali alle imposte fondiarie dirette in principale di L. 1 557.404:51.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza dell'Associazione agraria friulana di L. 1000.— quale quoto dell'anno 1889 per impedire la minacciata invasione della filossera in Provincia.

— Alla Presidenza della Commissione per promuovere il miglioramento della frutticoltura di L. 1500.— quota di concorso alla spesa per l'anno 1889.

— Al R cavitore provinciale ed a diversi Esattori comunali di L. 4310.82 in causa assegni per gli stipendi di luglio ed agosto 1889 dovuti al personale addetto al buon governo delle strade provinciali.

— A diversi esattori consorziali di L. 9925 — per assegni da erogarsi negli stipendi del 3.o trimestre 1889 spettanti ai graduati e guardie forestali.

— Alla Presidenza del Civico Spedale di S. Daniele di L. 2984 35 a saldo dozzine di maniaci accolti e curati nel 2.o trimestre 1889.

— All'impresa Della Pietra G. B. di L. 2248.79 per forniture e lavori di manutenzione della strada provinciale Monte Croce nel 1.o trimestre 1889.

— Alla Presidenza del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana in Roma di L. 100 quale decima ed ultima delle azioni sottoscritte dalla Provincia.

Furono inoltre discussi e deliberati altri affari d'interesse provinciale.

Il Deputato Provinciale
Malisani

Il Segretario
G di Caporiacco.

Ringraziamento.

I nipoti e la cognata del defunto sacerdote *Rossi Francesco*, commossi ringraziano tutti coloro che concorsero a rendere più splendidi i funerali e dimostrarono di partecipare al dolore della famiglia.

VOCI DEL PUBBLICO.

Contro il generale Baldissera.

Udine, 8 agosto. — So bene che raglio d'asino non va in cielo: ma ciò non toglie, chiarissimo signor Direttore, che io non mi senta in dovere di esprimere il sentito mio biasimo per quel gruppo di persone — la maggior parte impiegati pubblici ed uno anzi regio capitano — i quali jersera, nell'osteria alla *Buona vite* sparlavano con ostentata compiacenza del generale Baldissera — non solo unico generale veneto che vanti l'armata nostra, — ma l'uomo che si meritò in questi giorni gli encomii de' giornali d'ogni colore, e che s'era meritato già in pieno Parlamento gli elogi del Ministro. Fa male al cuore di ogni onesto italiano sentire dei presuntuosi ignoranti — non voglio credere dei tristi — sparlare di chi tiene alto, e con vero e riconosciuto onore, il vessillo della patria.

Uno ch'era presente.

Gazzettino commerciale

Mercato di bovini.

Anche oggi il mercato ci si presenta assai bello, prima di porre in macchina il giornale vi erano circa 1800 bovini e 120 equini. Si fecero anche molti affari.

Mercati in Provincia.

Pordenone, *Grani*. Frumento l. 16 25, granoturco 13.76, id. estero 12.14, fagiuoli 11 07, segala nuova 10.11 all'ett.

Uragani, cicloni, terremoti.

L'astronomo tedesco dottor Falb annunzia per il 12 ed il 15 corr. uragani, cicloni e terremoti spaventevoli.

Crepi l'astrologo.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 410.

Municipio di Camino di Codroipo.

Avviso d'Asta a termini abbreviati.

Caduto jeri deserto il I.o incanto per l'appalto dei lavori di costruzione del Cimitero di Bugnins e di Straccis,

Si rende noto

che alle ore 11 ant. del giorno 17 Agosto and., in questo Ufficio, verrà per l'oggetto stesso tenuto un secondo esperimento d'asta alle condizioni e norme di cui l'avviso 31 luglio p. p. p.i n.o, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

I fatali scadranno alle ore 12 meridiane del giorno 24 Agosto suddetto.

Camino 8 Agosto 1889.

Il Sindaco
F. COZZI

La più piccola Repubblica del mondo.

La più piccola Repubblica del mondo non è quella di San Marino, nè quella di Andorra, nè quella di Moresnet, ma bensì la Repubblica di Goust, nei Pirenei, che conta poco più d'un centinaio di abitanti.

Essi s'occupano esclusivamente nel tessere lane e sete.

Un Consiglio di anziani è il loro Governo.

Non pagano tassa od imposta di nessun genere, e perciò non stipendiano nessun impiegato.

Non hanno nè sindaco, nè curato, nè medico. Fanno battezzare i loro figli, seppellire i loro morti e consacrare i loro matrimoni all'estero — e cioè nella vicina borgata di Laruns.

Tra i pacifici abitanti di questa microscopica Repubblica vi sono parecchi centenari.

Chi vuol contrarre matrimonio, va all'estero a prendersi una fanciulla.

Nessuno di loro è veramente povero, e nessuno è ricco. Parlano una lingua mista di spagnuolo e francese.

Il numero degli abitanti, i loro usi e costumi sono rimasti sempre inalterati da parecchi secoli.

La questione balcanica.

Si ha da Vienna che il passo diplomatico fatto dalla Grecia a proposito dell'isola di Candia, aprendo ufficialmente la questione balcanica, accresce le preoccupazioni di quei circoli politici.

L'imperatore, tornato ieri, ebbe lunghe conferenze col conte Kalnoky e col conte Taafle.

Il raccolto dell'avena.

Roma, 8. Dai telegrammi giunti al ministero d'agricoltura risulta che il raccolto dell'avena in quest'anno fu di ettolitri 5,246,200, corrispondenti al 78.81 per cento circa della media, per 3,5 di qualità buona e 2,5 mediocre. Il raccolto è stato più che altrove scarso nel Veneto. Arrecarono nocumento al raccolto le pioggie soverchie ed i freddi nella primavera e la grandine.

Ufficiale che si scalda.

Berlino, 8. Un maggiore della guardia imperiale, passando in rassegna il suo battaglione, esortò i soldati ad addestrarsi per la prossima rivista che avrà luogo in onore dell'Imperatore d'Austria. «Mostratevi tali — egli disse — che quell'Imperatore riconosca in noi alleati valenti e si persuada che lo Tsar, occorrendo, troverà pure in noi nemici terribili.» Le frasi troppo vivaci hanno destato una certa impressione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Elogi di Guglielmo alla flotta inglese.

Cowes, 8. Iersera ebbe luogo ad Osborne un pranzo di gala, al quale presero parte l'imperatore col seguito, tutti i membri della famiglia reale, i ministri Hamilton e Stanhope ed altri eminenti personaggi. Quest'oggi la regina passò in rassegna nel giardino reale di Osborne le ciurme della squadra germanica. Alla sera vi saranno grandi fuochi d'artificio, dopo di che l'imperatore si recherà a bordo dell'*Hohenzollern* per imprendere domani mattina il viaggio di ritorno.

Cowes, 8. Al banchetto dato martedì dal club dei yachts della squadra, il principe di Galles brindò all'imperatore; accennò alla visita dell'imperatore alla squadra inglese ed osservò che oggidì ogni paese deve essere pronto a qualunque eventualità e conchiuse esprimendo la speranza che il grande esercito germanico e la flotta inglese contribuiranno al mantenimento della pace mondiale.

L'imperatore rispose circa quanto segue: Apprezzo l'onore fattomi dalla Regina nominandomi ammiraglio, sono molto lieto d'aver visitata la flotta che considero la più bella del mondo. La Germania ha un esercito corrispondente ai suoi bisogni, e se l'Inghilterra possiede una flotta corrispondente ai suoi, ciò sarà considerato dall'Europa in generale quale importante fattore al mantenimento della pace.

Nozze di principi.

Peterhof, 8. Al matrimonio del granduca Pietro colla principessa Miliza del Montenegro, assistettero tutti i membri della Casa imperiale qui presenti e i parenti dell'estero, il corpo diplomatico, i dignitari. Al pranzo di nozze presero parte anche gli ambasciatori di Germania e d'Inghilterra.

Regina... incagliata.

Madrid, 8. La regina visitò ieri in San Sebastiano la nave *Destruktion* e quando ritornò sopra un battello, questo s'incagliò in un banco di sabbia e fece acqua per cui furono bagnati gli abiti di tutti quelli che v'erano entro. L'incidente non ebbe seguito.

Dispacci particolari.

PARIGI, 9 — Chiusa Rendita Italiana 93.05
VIENNA, 9 — Rendita Austriaca in carta 83.90
Id. Aust in argento 8[illegible] Id. Aust. in oro 109.90
Londra 11,97 Napoleoni 9.51
MILANO, 9 — Rendita Italiana 93.9[illegible]
serali 93.95 Napoleoni 20.10 Marchi. 123 50

L. MONTICCO, gerente responsabile.

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 8.

Rendita Ital. 1 gen.	91.13	91.93
id. id. 1 luglio	93.90	94.10
Azioni Banca V. in conto termine da	310	—
id. Banca di C. Veneto da	284	286
Id. Società Veneta di Costruz.	—	—
Id. Cotonific. V.N.	275	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	23.00	23.50

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da . a . a tre mesi da 122.80 a 123 15 Francia sconto 3, a vista da 100.65 a 100 85, Londra sconto 3, a vista da 25.12 a 25.19 a tre mesi da 25.18 a 25.25. Svizzera sconto 4 a vista da . a —.— a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 211 3/8 a 211 3/4 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 211.1/2 a 211

SCONTI: Banca Nazionale 5 — Banco Napoli 5.—

MILANO, 8.

Rend. Ital. da 94 15 a . .10
Cambi Londra da 25.22 a 19.1/2
Camb Francia da 100.75.1/ 100.65
Cambi Berlino da 123,. a 122.75

FIRENZE, 8.

Rend. Ital. 94.10. Cambi Londra 25 20 Cambi Francia 100.20 Az. F. Mer. 706 00 Az. Mobiliare 661.

TRIESTE, 8.

Napoleoni	9.51.1/2	9.52.1/2
id. pronti per fine luglio		
Zecchini	5.61	5.63
Lire Sterline	11.94	11.96
Lire Turche	10.82	10.84
Londra	119.5/8	119.7/8
Francia	47.40	47.60
Italia	47 50	47.65
Bancan. ital.	47 25	47.35
Dette Germ.	58.50	58.60
Rendita aus. in carta	83.75	83.95
Dette arg.	.	. .
Ren. ungher. in oro 4 0/0	100.00	00.15
id. in car. 5 0/0	94.75	94.9.
Credit da	305.—	306.—
R. Italiana	92.1/2	92.5/8

Croce rossa Ital. 15.85 a 16.15 Lotti turchi 30.25 a 30.75 Serbi 3 0/0 34.25 a 34.75 Serbi nuovi 6.50 a 6 75.

Le carte ferme in apertura, chiudono più deboli sui corsi di Berlino. I cambi alquanto più deboli.

VIENNA, 8.

Azioni Credit 3 5.35 Biglietti 1860, 139 25 Detti 1864 174.00 Rendita austriaca in carta 83.65 Ferrate dello Stato 224 50, Dette Settentrionali . Napoleoni 9.52.1/2 Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 319.25 Loyd austriaco 400 Banca anglo aus. 125.90 Lombarde 119.25 Union Banck 227.00 Landarbank 232.30 Prestito comunale viennese 143.25 Rendita austriaca in oro 109.85. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 100.00. Detta detta in carta 5 0/0 94 80 Azioni tabacchi 108 00. Più debole.

LONDRA, 7

Inglese 98.7/16 Italiane 92.1/2

BERLINO, 8

Mobiliare 167.20 Austriache 105.90 Lombarde . Rendite Italiane 94 30

PARIGI, 8

Rendita Fr. 3 0/0 88 45 Rendita 3 0/0 per 85.16 Rendita 4 1/2 104.17 Rend. it. 93 05 Cambi su Londra 25.18 Consolidi inglese 99 5/16 Obbligazioni ferr. italiane 304.50 Cambio italiano 9/16 Ren. turca 16.30 Banca di Parigi 725. Ferrovie tunisine 470.00 Prestito egiziano 456.87 Prestito spagnuolo est 72 84 Banca di sconto 508 00 Banca ottomana 000.00 Credito fond. 1270 Azioni Suez —

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	PARTENZE		ARRIVI
da Udine		**a Venezia**	**da Venezia**		**a Udine**
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 pom.
» 5.45 pom	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	misto	» 11 05 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 9.55 pom.	omnibus	» 2.24 ant.
da Udine		**a Pontebba**	**da Pontebba**		**a Udine**
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 ant.	diretto	» 11.04 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.55 pom.	omnibus	» 7.28 pom.
» 5.54 pom.	diretto	» 7.51 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.12 pom.
da Udine		**a Cormons**	**da Cormos**		**a Udine**
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnibus	» 12 35 p.
» 11.10 ant.	misto	» 12.47 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
da Udine		**a Cividale**	**da Cividale**		**a Udine**
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 ant.	misto	» 11.54 ant.	„ 9.44 ant.	misto	„ 10.15 ant.
» 3 30 pom.	misto	» 4.01 pom.	„ 12.27 pom.	misto	„ 12.56 pom.
» 6.40 pom.	misto	» 7.11 pom.	„ 4 36 pom	omnibus	„ 4.59 pom
» 8.26 pom.	misto	» 8 57 pom.	„ 7 30 pom.		» 8 01 pom.
da Udine		**a Portogruaro**	**da Portogr.**		**a Udine**
ore 7 50 ant.	misto	ore 9 49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
„ 1.16 pom	misto	„ 3.37 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3 08 pom.
„ 5.20 pom.	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 4.23 pom.	misto	„ 6 31 pom.

Udine, 1888. — Tip. della Patria del Friuli